

Luca Lanini

Io ho l'onore e il privilegio di conoscere e di essere amico di Guillermo Vázquez Consuegra da quasi vent'anni. Ho avuto la fortuna di poter lavorare con lui in alcune occasioni e di poter studiare e visitare le sue bellissime architetture sulle quali, insieme a Manuela Raitano, ho scritto anche un piccolo libro.

Credo che questo premio alla carriera della Biennale di Pisa, che si aggiunge ai tanti vinti durante una carriera prodigiosa, sia molto meritato per le ragioni che proverò ad elencare:

1. Guillermo Vázquez Consuegra, nonostante lavori da tanti anni all'interno del mercato globale dell'architettura, è restato un grande "architetto di città", cioè un architetto che ha la capacità di subordinare le forme espressive scelte per i propri edifici ad un'idea di città. E questo carattere è chiarissimo in tutti i progetti di Guillermo Vázquez Consuegra e soprattutto per quelli concepiti per la città di Siviglia. Siviglia non è solo la città natale di Guillermo ma il luogo per il quale egli ha una speciale connessione sentimentale che si intreccia a una conoscenza senza pari. Questa relazione tra un architetto e una città, questa identità tra un percorso individuale e la dimensione collettiva è un evento che si verifica ormai raramente. Soprattutto per il 900, riesco a citare pochissimi precedenti: Giuseppe Terragni a Como, Tony Garnier e Lione, Fritz Schumacher e Amburgo, Mel'nikov e Mosca. Questa capacità di legare la propria esperienza alla storia, anche in divenire, di una città, scompare quasi completamente nell'epoca della globalizzazione, dello star system a scala planetaria. Guillermo Vázquez Consuegra, nonostante la fama e la dimensione internazionale dello studio, prosegue questa tradizione. I suoi progetti per il Parque Magallanes (che è qui in mostra al Bastione Sangallo), per il centro culturale Atarazanas, per il Palazzo dei Congressi, per il Padiglione della Navigazione, per il Palazzo San telmo, per la Torre Amate, per la sede dell'assessorato all'Urbanistica, per la Biblioteca dell'Università – e potremmo continuare – disegnano una *Siviglia analoga*, dove sono presenti una serie di soluzioni concrete a dei problemi urbani, con le quali la Siviglia reale dovrà necessariamente confrontarsi.
2. Un altro motivo per il quale questo premio della Biennale di Pisa mi sembra particolarmente meritato consiste proprio nell'adeguatezza delle architetture di Guillermo Vázquez Consuegra con i temi scelti quest'anno, per la dimensione dichiaratamente *sociale* del suo lavoro. Una dimensione che non è legata a generiche dichiarazioni di intenti o a questioni legate al programma delle sue architetture, ma – ancora una volta – alla loro scala marcatamente urbana, alla capacità nel fare divenire l'antico, le tracce della storia, la memoria condivisa della città, una parte attiva dei suoi edifici. Le architetture di Guillermo Vázquez Consuegra assumono una dimensione collettiva, pubblica, anche quando pubbliche non sono, hanno una dimensione monumentale – nel senso di relazione con i fatti urbani di una città – anche quando non ne hanno la scala.
3. Le architetture di Guillermo Vázquez Consuegra sono costruite intenzionalmente come parti di città, importano al loro interno elementi della grammatica urbana, si presentano sempre come delle architetture civili. Perché delle architetture civili ne hanno la *postura*, ponendosi come materiale dialettico sul piano urbano; ne hanno il *decoro*, inteso come verità e solidità della costruzione, come uso parsimonioso delle forme e degli spazi, come volontà di rendere sempre evidenti e dirette le relazioni tra il fine e la loro figura; per la *gentilezza* che le architetture di Guillermo Vázquez Consuegra hanno nel rapportarsi ai luoghi e alle persone che le abitano.

Ringrazio Guillermo Vázquez Consuegra per tutti questi anni di amore per l'architettura e per le città e chiedo che alla luce di questo curriculum straordinario gli venga assegnato il Premio alla carriera della Biennale di Pisa.